

ENRICO PROCELLI

L'USO DEL METAL DETECTOR IN ARCHEOLOGIA
L'ESPERIENZA DI RAMACCA

Riveste particolare importanza questa relazione del dottor Procelli su Ramacca, perché è la prima volta — a che mi risulti — che viene dato conto dell'uso metodico sul campo di scavo del Metal-Detector ad opera, finalmente, di funzionari tecnici delle nostre Soprintendenze.

Quando alcuni anni fa, allarmatissimo, come tutti, del flusso di oggetti metallici — monete, iscrizioni (si ricordino le tavole di Entella), statuette e, pare, anche frammenti di sculture crisoelefantine — che, ininterrotto, lasciava la Sicilia, mi recai dal Direttore Generale alle Antichità della Regione Sicilia, dott. A. Bombace, il rimedio che potei proporli fu elementare. Avremmo avuto qualche chance d'impedire che queste preziose testimonianze della nostra civiltà, prima che oggetti di valore, lasciassero l'isola per le aste di Londra o della Svizzera, e quindi per collezionisti privati o per compiacenti Musei di tutto il mondo "civile", solo dotando le Soprintendenze di sofisticati Metal-Detectors, gli stessi che negli ultimi anni sono venuti in gran numero (circa 800) a dare una validissima mano alla ricerca clandestina di antichità nell'isola.

Da quel colloquio cordiale e costruttivo all'uso dei Metal-Detectors delle ultime generazioni, che spero sia sempre più generalizzato non solo nelle Soprintendenze siciliane, vedo con piacere che il passo è stato breve. Si tratta di strumenti che, essendo atti a distinguere la singola moneta dal tesoretto, evitano la devastazione dello strato archeologico quando vengono usati in aree non scavate, come azione di emergenza preventiva, ma che sono specialmente utili se adoperati in maniera metodica nel corso di scavi regolari, specie se condotti in aree infestate dai clandestini "di frodo". Infatti, lo scavo regolare facilita l'opera dei clandestini, poiché rende più profondo e fruttuoso il raggio di azione del Metal-Detector e naturalmente è impossibile custodire le aree scavate, talora molto ampie, ventiquattro ore su ventiquattro. Senza contare l'enorme vantaggio che uno scavo regolare trae dall'uso programmato di strumenti così sensibili, e questo la relazione che segue lo mostra con tutta evidenza.

D'altra parte, proprio pochi giorni fa, a Camarina il dott. Giovanni Di Stefano mi confermava che, da quando viene usato in quegli scavi sistematicamente il Metal-Detector, l'opera dei clandestini si è ridotta al punto da potersi ritenere quasi del tutto spenta. La mia proposta di dotare le Soprintendenze alle Antichità siciliane di Metal-Detectors in numero adeguato — subito accolta dalla Direzione Generale siciliana così sensibile ai problemi della tutela del patrimonio archeologico dell'isola — pare dunque che stia dando i suoi frutti. La Scuola Archeologica di Atene invece non ha mai adoperato finora Metal-Detectors nei suoi scavi di Creta, ove lo scavo clandestino è praticamente ignoto, sicché non mi è sembrato opportuno introdurre in quell'isola, per fortuna ancora non toccata dalla piaga che affligge l'Italia, strumenti idonei a rintracciare l'"oscuro oggetto del desiderio" di ogni clandestino: un tesoretto di quegli splendidi tetradrammi che a migliaia hanno lasciato illegalmente negli ultimi anni la Sicilia.

ANTONINO DI VITA

La Montagna di Ramacca si innalza ai limiti occidentali della Piana di Catania e fu sede, dall'VIII-VII al IV secolo a.C., di un abitato indigeno via via ellenizzato, sito ai confini delle *chorai* di Katane e Leontinoi e ai margini dell'antica strada che percorrendo la valle del Fiume dei Margi metteva in comunicazione le colonie calcidesi della costa ionica con Gela.¹⁾ In quest'abitato sono stati condotti alcuni saggi di scavo negli anni 1978, 1981 e 1982.

I saggi del 1978 furono diretti a delimitare l'area dell'abitato nel settore sud-ovest e due di essi, condotti sull'altura che fungeva da acropoli, ne misero in luce un tratto delle fortificazioni con un'angusta porta e un tratto di muro pertinente ad un edificio cui dovettero appartenere un certo numero di elementi di copertura (*kalypteres* dipinti, coppi coprigiunto e tegole piane) messi in luce da uno scavo clandestino.

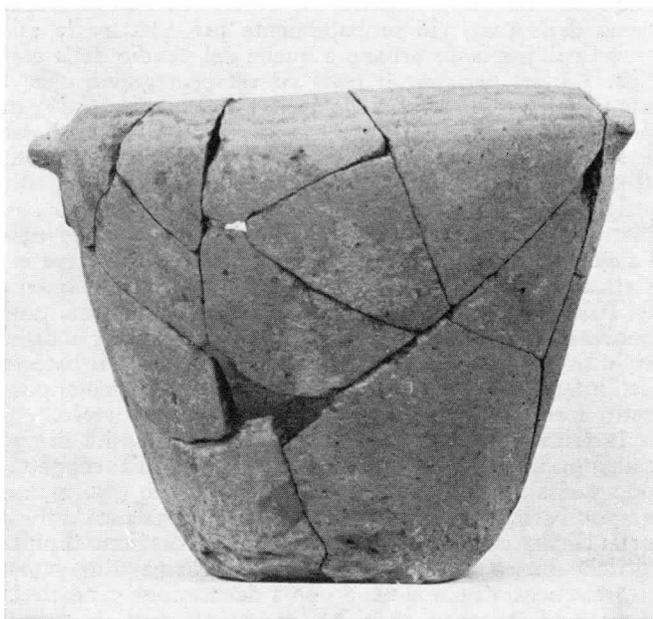
I saggi degli anni 1981-82 furono dedicati all'abitato e misero in luce una vasta e compatta caduta di pietre e materiale fittile, in parte proveniente dall'acropoli e, sotto di essa, ma non in diretto rapporto, una casa di abitazione (Casa RM, fig. 1) in muratura di pietre non lavorate sovrapposte a secco con copertura in materiale deperibile. La casa ha andamento Est-Ovest e conserva solo tre dei muri perimetrali in quanto il muro sud, a causa del pendio del terreno, è andato perduto in antico. A Nord si trova un'area aperta, cortile o strada, il cui piano di calpestio

giace ad una quota superiore a quella dei battuti all'interno della casa, ciò probabilmente per adattare le esigenze dell'impianto urbano a quelle del pendio della collina. I muri perimetrali nord ed est proseguono oltre i limiti della casa, forse a delimitare delle aree (orti?) di proprietà definita. Un tramezzo in muratura lungo l'asse Est-Ovest della casa ne divide l'interno in due ambienti. Il primo ambiente, a Sud, era evidentemente adibito alle attività quotidiane ed è fornito di una bassa banchina in pietra che correva lungo il muro divisore, mentre nell'angolo formato da quest'ultimo e dal muro est era sistemato il focolare. Il secondo ambiente, cui si accedeva da Nord attraverso una porta e una scaletta interna, probabilmente di legno, che permetteva di superare il dislivello tra il piano di calpestio dell'area a Nord e il battuto dell'interno, ha nell'angolo nord-ovest un piccolo pozzetto formato da piccole pietre disposte in circolo.

Il primo ambiente restituì la maggior quantità di vasellame: un'oinochoe, una grande coppa, una coppetta, due vasi situliformi di un tipo finora ignoto (fig. 2), un grande bacino quadriangolare di un tipo abbastanza diffuso nella Sicilia centro-orientale, ma con decorazione dipinta anziché incisa (fig. 3), vasellame da cucina, due *pitthoi* in frammenti di cui almeno uno a decorazione geometrica dipinta. Il secondo ambiente conteneva vasi di grandi dimensioni, conservatisi per lo più in frammenti: un'*hydria*, un grande *stamnos* a decorazione dipinta, un grande



I - RAMACCA, MONTAGNA: VEDUTA DELLO SCAVO DELLA CASA RM



2 - RAMACCA, MUSEO CIVICO
VASO SITULIFORME DELLA CASA RM, AMB. I

pithos ed il collo di un'anfora di tipo corinzio. Questi materiali, sebbene ancora in fase di restauro, sono databili in un'arco di tempo che va dalla fine del VII alla prima metà del VI secolo a.C. All'interno della Casa RM, nel primo ambiente si rinvennero anche alcuni oggetti in ferro: un coltellino con immanicatura, un utensile, forse interpretabile come uno spiedo, un coltello o pugnale ed una sega in più frammenti (figg. 5-7).

Durante i saggi del 1981 e 1982 fu utilizzato, in modo sperimentale nel primo anno, più estesamente nel secondo, un Metal Detector SM/9950-00 prodotto dalla Candle International Ltd (Gran Bretagna) avente la possibilità di distinzione tra due tipi di metalli: il gruppo argento-rame-bronzo ed il ferro. Il sensore dello strumento, manovrato da persona pratica nell'uso, veniva passato sulle superfici al termine dell'asportazione di ogni strato e prima dello scavo dello strato successivo in modo da conoscere prima di ogni intervento la eventuale presenza e posizione dei reperti metallici. Questi erano poi prelevati durante lo scavo, se di dimensioni o forma individuabile, altrimenti si rendeva necessario un ulteriore intervento del Metal Detector. Un ultimo controllo era eseguito sulla terra di riporto. L'uso del Metal Detector ha consentito il recupero di una notevole quantità di elementi metallici anche di minute dimensioni di cui si dà qui di seguito un catalogo sommario.

SAGGIO 1981

Strato superficiale (fig. 4):

- 26 punte di freccia a sezione triangolare in bronzo. Lungh. m 0,025/0,014;
- 1 frammento di laminetta in bronzo. Largh. m 0,025;
- 1 frammento di monile, forse testa di animale. Largh. m 0,036;
- 1 frammento di piombo. Largh. m 0,017;
- 1 frammento di chiodo in ferro. Largh. m 0,038;
- 2 frammenti di anellino in bronzo. Lungh. m 0,016/0,013;
- 3 frammenti di bronzo. Lungh. max. m 0,03/0,029/0,004;
- 1 frammento di ferro. Lungh. max. m 0,028.

Dentro la Casa RM:

- 4 frammenti, 3 di lama e uno di manico di una sega in ferro. Lungh. del pezzo maggiore m 0,068 (fig. 5);
- 2 frammenti di coltellino con immanicatura in ferro. Lungh. max. m 0,052 (fig. 7);
- 1 frammento di utensile (forse uno spiedo) in ferro. Lungh. max. m 0,065 (fig. 7);
- 10 frammenti di un lungo coltello o pugnale in ferro. Lungh. max. m 0,185 (fig. 6).



3

3 - RAMACCA, MUSEO CIVICO: BACINO QUADRIANSATO DALLA CASA RM, AMB. I

4 - RAMACCA, MUSEO CIVICO: MATERIALI METALLICI DALLO STRATO SUPERFICIALE (SAGGIO 1981)

5 - RAMACCA, MUSEO CIVICO: FRAMMENTI DI SEGA IN FERRO DALLA CASA RM, AMB. I (SAGGIO 1981)

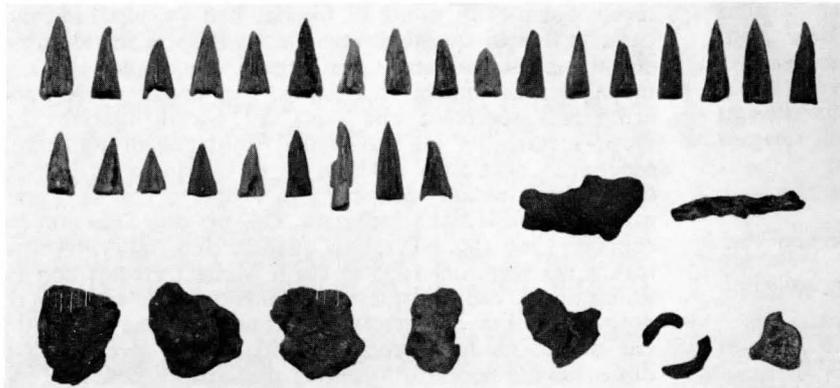
6 - RAMACCA, MUSEO CIVICO: FRAMMENTO DI COLTELLO O PUGNALE DALLA CASA RM, AMB. I (SAGGIO 1981)

7 - RAMACCA, MUSEO CIVICO: FRAMMENTI DI COLTELLINO E DI SPIEDO (?) DALLA CASA RM, AMB. I (SAGGIO 1981)

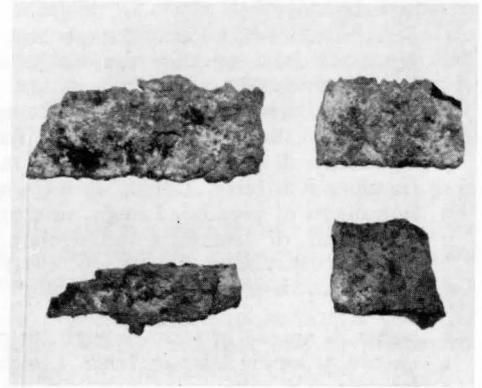
SAGGIO 1982

Strato superficiale (fig. 8):

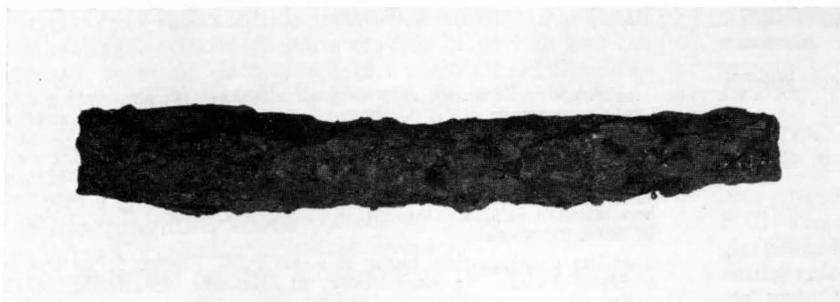
- 20 punte di freccia a sezione triangolare in bronzo. Lungh. m 0,024/0,015;
- 2 perle biconiche allungate in bronzo. Lungh. m 0,022/0,02;
- 1 bottoncino in bronzo. Diam. m 0,012;
- 9 frammenti di bronzo. Lungh. m 0,031/0,01;
- 2 frammenti di ferro. Lungh. m 0,04/0,02;
- 7 frammenti di piombo. Lungh. m 0,02/0,09.



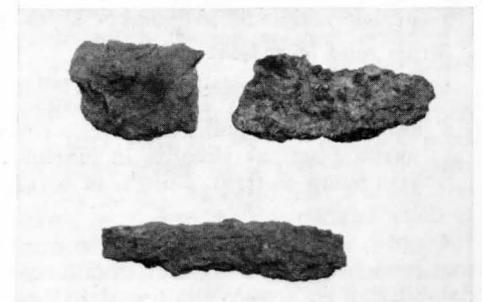
4



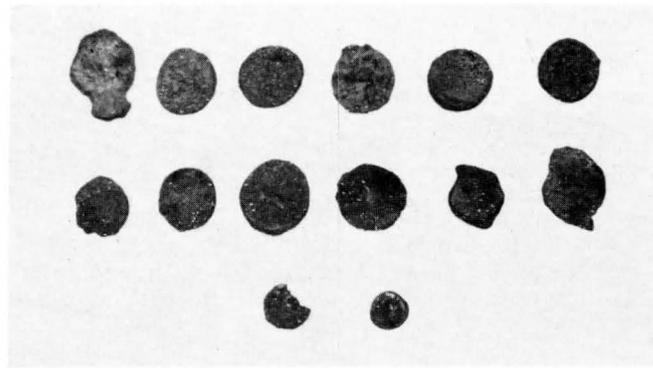
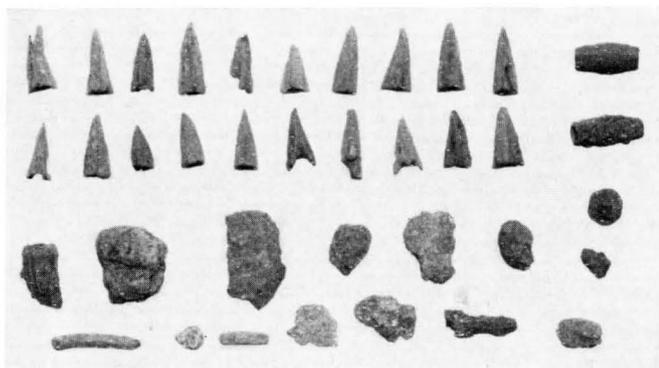
5



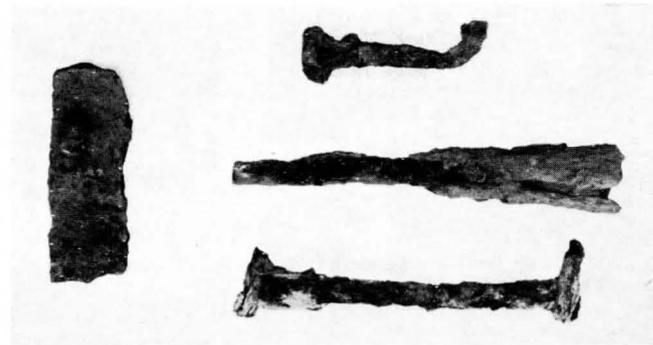
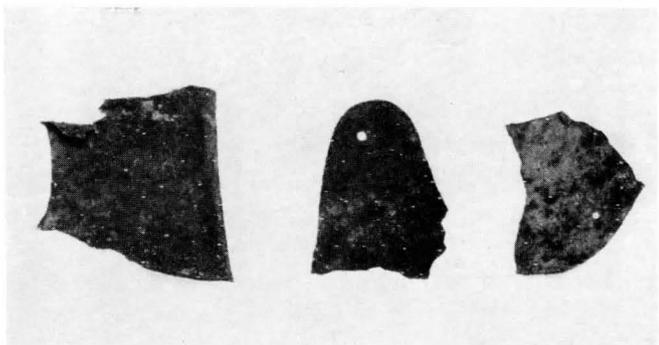
6



7



8 e 9 - RAMACCA, MUSEO CIVICO: MATERIALI METALLICI E MONETE DALLO STRATO SUPERFICIALE (SAGGIO 1982)



10 e 11 - RAMACCA, MUSEO CIVICO: FRAMMENTI DI LAMINA E OGGETTI METALLICI DALLO STRATO DI CADUTA (SAGGIO 1982)

Nello strato di caduta (figg. 10 e 11).

- 9 punte di freccia a sezione triangolare in bronzo. Lungh. m 0,021/0,017;
- 1 perla biconica in bronzo. Lungh. m 0,022;
- 1 fibula ad arco semplice con lunga staffa in bronzo. Lungh. m 0,058;
- 2 frammenti di laminette in piombo. Lungh. m 0,035/0,02;
- 1 frammento di laminetta in bronzo. Lungh. m 0,015;
- 7 frammenti di bronzo. Lungh. max. m 0,025;
- 14 frammenti di ferro. Lungh. m 0,055/0,023;
- 3 frammenti di piombo. Lungh. m 0,015;
- 2 frammenti di laminetta rettangolare in piombo con foro di sospensione. Lungh. m 0,031;
- 7 frammenti di una lamina in piombo. Lungh. max. m 0,061;
- 1 punta di spiedo in ferro. Lungh. m 0,13;
- 1 chiodo a doppia testa in ferro. Lungh. m 0,117;
- 5 frammenti di coltello con immanicatura in ferro. Lungh. max. m 0,076;
- 1 chiodo in ferro. Lungh. m 0,06;
- 1 piccolo recipiente in piombo. Diam. m 0,052.

Strato sotto la caduta:

- 1 frammento di oggetto a sezione rettangolare con spigoli rialzati in bronzo. Lungh. m 0,04;
- 1 frammento di lamina in bronzo. Lungh. m 0,015;
- 1 anello a sezione circolare in bronzo. Diam. m 0,013;
- 2 frammenti di ferro. Lungh. m 0,03/0,025.

Inoltre, nello strato superficiale furono rinvenute 14 monete in bronzo e argento di Siracusa e di Agrigento databili dall'età arcaica alla fine del IV secolo a.C. (fig. 9).

Di particolare interesse è il rinvenimento, nello strato superficiale e nei livelli superiori della caduta, di una notevole quantità di punte di freccia, ben 55, che indicano come la fine di questo centro sia da mettere in relazione con un'azione militare, i cui termini cronologici e le cui modalità sono ancora da chiarire. Qui preme porre l'accento sull'esperienza che l'uso del Metal Detector ha rappresentato per gli scavi sulla Montagna di Ramacca, esperienza senz'altro positiva se si considera la grande quantità di metalli recuperata in rapporto con la scarsa estensione della zona esplorata, che nei due anni non ha superato i mq 122, e la esigua quantità di metalli rinvenuta invece nei saggi del 1978 in cui il Metal Detector non fu utilizzato. L'uso di questo strumento si è rivelato di notevole utilità soprattutto in considerazione del fatto che moltissimi frammenti metallici, per la loro forma e dimensione e soprattutto per la presenza di cospicue incrostazioni, molto spesso sarebbero sfuggiti anche alla crivellatura della terra e al controllo di un occhio attento.²⁾

1) AA.VV., *Ramacca (Catania). Esplorazione di una città greco-sicula in contrada "La Montagna" e di un insediamento preistorico in contrada "Torricella"*, in *NS*, 1971, pp. 538-574; E. PROCELLI, *Ramacca, un villaggio preistorico ed un centro indigeno ai limiti occidentali della Piana di Catania*, in *Sicilia Archeologica*, VIII/27, 1975, pp. 57-62; IDEM, *Elementi di topografia urbana e materiali architettonici dalla Montagna di Ramacca*, in *Cronache di Archeologia*, in corso di stampa.

2) Per considerazioni simili si veda: P.M. FISCHER, *The Use of a Metal Detector in Archaeology*, in *Opuscula Atheniensia*, XIII, 1980, pp. 149-153.